

# BOLLETTINO FLEGREO

RIVISTA DI STORIA, ARTE E SCIENZE  
fondata da RAIMONDO ANNECCHINO

Terza serie - Numero 17 - Giugno 2004 - Distribuzione gratuita



**Sibylla cumana.**

**LUX in FABULA**



Edito da F.lli Marotta  
(STUDIO BAIOS s.r.l.)

## IL TERRITORIO PUTEOLANO FRA ETÀ ROMANA E ALTO MEDIOEVO

di Modesto Caruso

**I**l rapporto fra urbanesimo antico e medioevale, fra città e contado e fra zone costiere e territori interni della Campania è stato ed è tuttora largamente presente nel dibattito storiografico. L'evoluzione del territorio puteolano nella fase di transizione fra Età romana e alto Medioevo è però un argomento ancora poco approfondito.

Dopo il crollo dell'Impero Romano d'Occidente, *Puteoli* cade nell'oblio. La ricca e opulenta cittadina stava trasformandosi oramai in un ammasso di rovine e, a parte il *castrum*, il suo territorio risultava in gran parte spopolato.

### LUX in FABULA

Nel corso della nostra ricerca, dopo aver tracciato un quadro d'insieme dell'Evo antico, cercheremo di rintracciare, a partire dalla tarda antichità, i primi segnali del cambiamento. Quindi esamineremo l'incidenza dei fenomeni geologici sulle trasformazioni del territorio ed analizzeremo le scarse informazioni sulla città, che ci forniscono le fonti alto-medioevali.

Fondata col nome di *Dicearchia* intorno al 530 a.C. da alcuni profughi dell'isola di Samo, in Età romana Pozzuoli divenne il primo porto d'Italia. Nella prima età imperiale *Puteoli* (questo era il nome romano della città), con i suoi circa 40.000 abitanti<sup>1</sup>, era fra i centri più popolati della Campania.

In età repubblicana il territorio di *Puteoli* non era molto esteso, essendo compreso da quelli di *Cuma*, *Neapolis*, ma soprattutto di *Capua*. L'*ager Campanus*, infatti, arrivava fin quasi nei pressi di Pozzuoli, se è vero che *Juno Gaura* era la divinità di un *pagus* capuano. Persino i colli Leucogei, a oriente della Solfatara, in età augustea saranno tolti a Napoli per essere assegnati a Capua. I territori di *Neapolis* e *Puteoli* erano contigui, invece, presso il Monte Olibano, sede dell'attuale Accademia Aeronautica.

A ovest il Lago Lucrino, un tempo molto più grande di adesso e separato dal mare da una lunga diga, segnava il confine fra *Puteoli*, *Cuma* e *Baia*. Cicerone denominava *Cumanum* la sua villa ai bordi del Lucrino là dove, poi, si formò il Monte Nuovo. La litoranea *via Herculanea* collegava *Puteoli* con *Baia*, *Bauli*, *Miseno*.

In età imperiale il territorio di *Puteoli* si ingrandisce considerevolmente soprattutto a scapito di Capua. Vespasiano, infatti, premiò *Puteoli* per

essere stata dalla sua parte nella lotta contro Vitellio, assegnandole tutte le colline circostanti e la parte meridionale dell'*ager Campanus*, almeno fino a Marano<sup>3</sup>. La *via consularis Puteolis-Capuam* aveva permesso lo sviluppo di quest'area. Partendo da *Puteoli*, la via entrava nel Piano di Quarto attraverso il taglio della Montagna Spaccata. Per realizzare questo taglio, lungo 290 metri, furono rimossi almeno 220mila metri cubi di terreno e le pareti collinari furono rinforzate con poderosi muri di contenimento<sup>4</sup>. Ai piedi della montagna, secondo il Pratilli, esisteva un tempietto. Nella piana di Quarto - *ad quartum lapidem Campaniae viae* - doveva localizzarsi un *vicus*. Abitazioni rurali, ville rustiche, *tabernae* per i viandanti, cisterne, *balnea*, sepolcri, caratterizzavano quest'area agricola<sup>5</sup>. Non lontano da qui passava anche il primitivo tracciato della Via Campana, che partiva da Cuma senza passare per *Puteoli*, ricalcando, in parte, l'attuale strada per Monterusciello. All'altezza di *Caloianum* (Qualiano), dove c'era una *mansio*, la via seguiva poi il suo naturale percorso fino a Capua<sup>6</sup>.

E' da escludere, invece, che il territorio di Pozzuoli si estendesse fino ad Aversa, come ritenuto dal Dubois<sup>7</sup> e dal Frederiksen, giacchè questa città sorge a pochi chilometri dall'antica *Atella*. Il ritrovamento nella cattedrale di Aversa dell'iscrizione relativa al puteolano *vicus Spurianus* è da ascrivere soltanto ad un reimpiego medioevale<sup>8</sup>. **LUX in FABULA**

In direzione di *Neapolis* il territorio seguiva l'antica linea del territorio capuano inglobando da nord a sud: Marano, Pianura, Astroni, colli Leucogei. La zona di Bagnoli con ogni probabilità doveva appartenere a *Neapolis*, anche se geograficamente Ateneo colloca Nisida "verso l'estremità di Dicearchia" (fine II sec. d.C.)<sup>9</sup>.

Pozzuoli era collegata a Napoli dalla *via Puteolis-Neapolim*, che nell'Alto Medioevo prenderà il nome di *via Antiniana*. Risalendo la collina della Solfatara, questa via fiancheggiava i crateri degli Astroni, Agnano e Soccavo e passando per Antignano (da cui il nome) scendeva a Napoli<sup>10</sup>. Solo nella prima età augustea Pozzuoli e Napoli saranno collegate da una via litoranea (*via Puteolana*) attraverso il traforo della collina di Posillipo (*crypta Neapolitana*)<sup>11</sup>.

La *via Domitiana* (95 d.C.), invece, permetteva un più diretto raccordo fra Napoli-Pozzuoli e Roma senza passare per Capua. Il tracciato seguiva il litorale collegando città fino a quel momento tagliate fuori dal grande traffico commerciale. Lambendo *Cuma* e raggiungendo *Liternum* e *Volturnum*, la *Domitiana* si riallacciava, infine, all'*Appia* all'altezza di *Sinuessa* (odierna Mondragone)<sup>12</sup>.

E' indubbio che la fortuna di *Puteoli*, legata strettamente al commercio, si arrestò con l'affermarsi del porto di Ostia. Ultimato da Nerone e ampliato da Traiano fra il 100 e il 106, questo porto dirottò gli scambi

commerciali direttamente alla foce del Tevere, tagliando Puteoli fuori dai grandi traffici<sup>13</sup>. Il fenomeno del bradisismo, inoltre, contribuì in maniera decisiva al declino della città, sommergendo lentamente e indebolendone le strutture portuali.

Nel II-III sec. d.C. il *Macellum* cominciava ad essere invaso dalle acque; fu necessario, perciò, costruire un secondo pavimento, più alto del precedente.

Un'iscrizione recuperata a mare ricorda un restauro effettuato nel 139 d.C. da Antonino Pio all'*opus pilarum* di Puteoli "*vi maris conlapsum*"<sup>14</sup>.

Preziosa risulta, inoltre, una testimonianza epigrafica del 174 d.C. I mercanti di Tiro, dediti soprattutto al commercio dei tessuti, chiedono aiuti finanziari alla madrepatria: "...Il numero dei Tiri, un tempo a Puteoli numerosi e ricchi, ora è ristretto a noi pochi e non abbiamo la possibilità di pagare il fitto annuo di 100.000 denari della *statio*...che va in rovina (economica)...<sup>15</sup>".

Certamente il declino della città fu più lento rispetto a quanto creduto in passato, e ai nostri giorni si intravede persino una fase di ripresa in età costantiniana<sup>16</sup>. **LUX in FABULA**

Confrontando le *frumentationes* puteolane (ossia i contributi gratuiti di grano) con quelle di Ossirinco in Egitto, la cui popolazione era stimata sui 25/30.000 abitanti, il Camodeca, sia pure con molte riserve, ipotizza per la Puteoli di IV sec. una popolazione di 15/20.000 unità.<sup>17</sup>

Nella cd. "rinascita costantiniana" scorgiamo tuttavia anche qualche segnale preoccupante. Lido ci informa come alcuni monumentali portici di Costantinopoli fossero realizzati con colonne campane provenienti da Puteoli e Neapolis. Questa testimonianza ci illustra un fenomeno che sarà molto comune nel Medioevo: lo spoglio dei monumenti e il riciclaggio dei materiali<sup>18</sup>. Molte statue marmoree, rocchi di colonne e iscrizioni finiranno in forni per la calce; altre, di chiara origine puteolana, saranno ritrovate a Napoli, Aversa, Sorrento, Amalfi e Salerno. L'anfiteatro minore, il primo fra i due ad essere abbandonato, diventerà un grande scarico di materiali ceramici e vitrei. Tale fenomeno si spiega con la scarsità di materiali edilizi disponibili in questo periodo. Ma non dimentichiamo anche che molti edifici, quali templi e strutture di spettacolo, già danneggiati da terremoti, non avevano più ragione di esistere in quest'epoca di profondi cambiamenti religiosi, culturali e politici. La grave inflazione di III-IV sec., la definitiva divisione dell'Impero ad opera di Teodosio (395), gli squilibri sociali creeranno le premesse per le trasformazioni successive.

Il diretto controllo imperiale, tranne che per una piccola quota, di rendite, tasse e dazi cittadini fiaccherà enormemente le capacità imprenditoriali dei Puteolani, già colpiti nella loro economia.

Alla fine del IV sec. anche il secondo pavimento del "Serapeo" è invaso dalle acque. Nel 394 si provvede a restaurare la ripa *a parte sinistra e a parte dextra* del *Macellum* e a proteggerla dai flutti con la gettata di argini a mare<sup>19</sup>. A questo periodo risalgono anche gli ultimi restauri certi di opere pubbliche. Dopo i primi anni del V sec. incombe il silenzio epigrafico e documentario. Probabili, ma non documentabili per questa città, sono le invasioni dei Visigoti di Alarico nel 410 e dei Vandali di Genserico nel 455<sup>20</sup>.

La popolazione cala sensibilmente, il centro abitato comincia a contrarsi e la viabilità a ridursi. Di una strada, primitivo asse di collegamento col quadrivio dell'Annunziata prima della *Domitiana*, fu ristretta la carreggiata da un fabbricato databile alla prima metà del V sec.. Parte del selciato risulta, inoltre, restaurato alla buona con rilievi marmorei riciclati; ciò evidenzia bene il degrado in cui versava la zona a ovest dell'anfiteatro Flavio<sup>21</sup>.

Il *clivus vitrarius*, presso l'attuale via Pietro Ragnisco, non molto tempo dopo, a causa di crolli dovuti a piogge e a terremoti, inizierà a trasformarsi in uno scoscendimento naturale. **LUX in FABULA**

Molti abitanti si trasferiranno a *Neapolis*, perché la mancanza di adeguate difese rendeva la città insicura. Durante la guerra greco-gotica (535-553), lo storico Landolfo Sagace ci dice che Belisario, dopo aver saccheggiato Napoli, la ripopolò raccogliendo uomini e donne "*per diversas villas Neapolitanae civitatis... id est Cumanos, Puteolanos, et alios plurimos Liburia degentes...*"<sup>22</sup>. Nel VI sec. Pozzuoli aveva oramai definitivamente perso la sua importanza e il suo territorio risultava in gran parte spopolato. Le ultime strutture ad essere utilizzate sembra siano state le necropoli dove, qualche anno fa, è stato rinvenuto un tesoretto monetale di età gotica<sup>23</sup>. I pochi abitanti rimasti, perciò, lasciate la parte bassa della città, sentirono l'esigenza di creare un *oppidum* entro cui rifugiarsi in caso di pericolo. *Puteoli* così diventò un *castrum*, ossia una cittadella fortificata sul promontorio detto "Terra", un tempo acropoli di *Dicearchia*.

Molti centri antichi in età medioevale subirono la stessa trasformazione. A Miseno, per esempio, proprio la costruzione di un *castrum* fu al centro di uno scandalo di fine VI sec.: il vescovo Benenato fu sospeso dalle sue funzioni per appropriazione indebita di denaro pubblico<sup>24</sup>.

Intorno alla metà del VI sec., il *castrum Cumanum* svolgerà un ruolo rilevante negli sviluppi della guerra greco-gotica.

A Napoli, la villa di Lucullo che occupava il colle di Pizzofalcone di fronte all'isoletta di Megaride, diventò già intorno al 450 il *castrum Lucullanum*. Qui, o forse a Nisida, nel *castrum Gipeum*, fu esiliato da Odoacre l'ultimo imperatore romano: Romolo Augustolo (476)<sup>25</sup>. Ma nel caso di Pozzuoli medioevale, a differenza di *Neapolis*, il *castrum* sarà l'unica realtà urbanistica fino ai primi anni del XIV sec.; per cui in questi secoli le vicende di *Puteoli* coincideranno con quelle del suo *castrum*.

Dopo la conclusione della guerra greco-gotica, l'unità dell'Italia sotto la dominazione bizantina in Italia non durò che pochi anni. La discesa dei Longobardi nel 568 compromise definitivamente le speranze di un equilibrio politico stabile, determinando il frazionamento territoriale della penisola e il vero e proprio inizio del Medioevo.

Con Zottone, primo duca di Benevento (571), i Longobardi estesero il loro dominio anche in Campania e su parte del Mezzogiorno. Ma la fascia costiera del territorio che va da Amalfi al fiume *Clanis* (gli attuali *Regi Lagni*) restò ai Bizantini, che per arginare la pressione longobarda fonderanno il Ducato di Napoli. Per qualche tempo questo dipenderà dall'esarca di Ravenna, finché nel 661 Costante II non insidierà Basilio, primo duca direttamente imposto dall'imperatore<sup>26</sup>.

Pozzuoli e i Campi Flegrei faranno parte del ducato napoletano fino all'anno 1026<sup>27</sup>. La Liburia, invece, area cuscinetto compresa fra la zona flegrea e il Clanio, sarà lungamente contesa fra i due popoli<sup>28</sup>. A metà dell'VIII sec. anche Gaeta e Terracina, con il relativo retroterra, passeranno dal Ducato di Roma a quello di Napoli e quindi al *thema* di Sicilia<sup>29</sup>.

#### LUX in FABULA

Le fonti relative a *Puteoli* nell'alto Medioevo ci danno informazioni quanto mai scarse e frammentarie. L'unico elemento di continuità col passato riguarda lo sfruttamento delle risorse naturali del territorio, che almeno da questo punto di vista non conobbe alcun declino.

Fra V e VI sec., autori quali Sidonio Apollinare, Cassiodoro, Fulgenzio e Isidoro citano solo indirettamente la città a proposito delle cave di pozzolana, o per celebrarne le terme assieme a quelle di Baia<sup>30</sup>.

Nel VI sec. in alcuni epigrammi dell'*Anthologia latina* per la prima volta si parla delle terme di Agnano, restaurate e riportate agli antichi splendori<sup>31</sup>. A fine VI sec. papa Gregorio Magno narra in una famosa lettera che Germano, vescovo di Capua, curandosi in *thermis Angulanibus*, vide fra i vapori il fantasma del diacono Pascasio<sup>32</sup>. Il nome Agnano in età alto-medioevale risulta attestato prevalentemente nelle due forme di *Ang(u)lanum* e di *Anianum*. L'etimo deriverebbe da *Annianum* (*praedium*), ossia da un qualche podere appartenuto in Età romana all'importante *gens* puteolana *Annia*.<sup>33</sup> In queste stesse terme nell'autunno dell'879 si fermò anche papa Giovanni VIII; mentre alle terme di Pozzuoli, qualche anno prima, è attestata la presenza dell'imperatore Ludovico II, impegnato nelle lotte contro i Musulmani<sup>34</sup>. Nel 985 verrà a curarsi a Pozzuoli anche Adalberone II, vescovo di Verdun, che però morirà sulla via del ritorno per le gravi condizioni di salute<sup>35</sup>.

Ma se le terme flegree possono darci l'illusione di una zona ancora frequentata e rinomata, in realtà tutto ciò non deve trarci in inganno. Tutte le altre notizie che abbiamo su *Puteoli* in questo periodo non testimonia-

no altro che il grave stato di degrado in cui oramai da tempo versava la città. Nel 600 papa Gregorio Magno chiede all'abate napoletano Adeodato di inviare monaci a Pozzuoli, per ripopolare un oramai desolato monastero presso il cd. pretorio di Falcidio. Vicino sorgeva una basilica di S. Stefano citata dagli Atti Vaticani, una *passio* del VII sec.<sup>36</sup> I ruderi di queste strutture furono individuati nel secolo scorso dall'archeologo Giovanni Scherillo alle falde di Cigliano, nei pressi del quadrivio che ancora oggi conserva il nome di S. Stefano<sup>37</sup>. **LUX in FABULA**

Che *Puteoli* in quegli anni fosse in completa decadenza, è confermato anche dalla "Cronaca" di Giovanni Diacono e soprattutto dalla leggenda sui martiri puteolani Eutichete ed Acuzio di Ranieri Esiguo (X sec.). Quest'ultimo riferendosi ad un periodo precedente di circa due secoli, paragona la magnificenza di Napoli all'abbandono in cui giaceva l'illustre *Puteoli* "*quae urbs, praeclaris aedibus in Campania finibus anticitus enitens, sicut adhuc in ruderibus veterum aedificiorum cernitur*"<sup>38</sup>.

Una preziosa fonte a lungo trascurata si rivela un documento tardo-greco dell'890 noto come *Acta Apostolorum Apocrypha*. Descrivendo in maniera romanzesca il soggiorno di San Paolo a Pozzuoli, il racconto cerca di dare una giustificazione storica al fenomeno del bradisismo, attribuendone le cause a un anatema dell'apostolo. Essendogli stato ucciso, infatti, l'amico *Dioscuros*, confuso con Paolo, l'apostolo chiede a Dio di castigare la città risparmiando tutti quelli che seguono il suo Verbo "...E uscendo da Pozzuoli insieme con coloro che credevano nel Verbo di Dio, vennero ad un luogo chiamato Baia; e osservarono con i loro occhi e videro la città, quella chiamata Pontiolè, sommersa nel fondo del mare, alla profondità di un braccio. E lì rimane, sotto il mare, come un monumento, fino ad oggi". E' evidente in questo passo il riferimento, oltre ai quartieri costieri, ai resti tuttora sommersi del *Portus Julius*, fra Arco Felice e Lucrino<sup>39</sup>.

Il X-XI sec., secondo il Parascandola, è il periodo in cui il suolo raggiunse il massimo livello di abbassamento<sup>40</sup>. Il fenomeno, però, risultava ben visibile anche successivamente se nel XII sec. Benjamin ben Yonah di Tudela, in visita alle comunità ebraiche del Mediterraneo, racconta di aver visto a Pozzuoli "*turres et fora in aqua demersa quae in media urbe quondam fuerant*"<sup>41</sup>.

Nel X sec. anche il piano del cratere di Agnano per il ristagno di acque termali e pluviali sarà invaso dalle acque trasformandosi in un lago<sup>42</sup>. In un diploma di concessione del conte Riccardo del 1054, è attestata per la prima volta la sua esistenza. Parlandosi infatti del Monastero *S. Archangeli Terracuni*, si dice che è sito sul "*Monte qui est desuper amne qui vocatur Anglano*"<sup>43</sup>. Agnano resterà un lago fino al secolo scorso quando la bonifica del 1865-70 lo prosciugherà permettendo l'attuale urbanizzazione della zona<sup>44</sup>.

## Note

- <sup>1</sup> G. CAMODECA, *L'ordinamento in regiones e i vici di Puteoli*, in "Puteoli, studi di storia antica", I (1977), pp. 62-98 (pp. 89-90).
- <sup>2</sup> CH. DUBOIS, *Pouzzoles antique (bistoire et topographie)*, Parigi 1907, pp. 222-226 e note.
- <sup>3</sup> CH. DUBOIS, *op. cit.*, pp. 226-228; A. MAIURI, *I Campi Flegrei. Dal sepolcro di Virgilio all'antro di Cuma*, 3 ed. (Itinerari dei musei, gallerie e monumenti d'Italia, n. 32), Roma 1958, pp. 21-22.
- <sup>4</sup> R. DI BONITO, *Quarto. Storia, tradizioni e immagini*, Napoli 1985, pp. 27-28.
- <sup>5</sup> CH. DUBOIS, *op. cit.*, p. 229; R. DI BONITO, *Quarto ecc. cit.*, pp. 28, 30-31.
- <sup>6</sup> R. DI BONITO, *Quarto ecc. cit.*, p. 23; CH. DUBOIS, *op. cit.*, p. 228.
- <sup>7</sup> CH. DUBOIS, *op. cit.*, p. 227 e nota 1.
- <sup>8</sup> G. CAMODECA, *L'ordinamento in regiones ecc. cit.*, pp. 62-98 (pp. 80-81).
- <sup>9</sup> CH. DUBOIS, *op. cit.*, pp. 227-230.
- <sup>10</sup> A. MAIURI, *I Campi Flegrei ecc. cit.*, pp. 14-16.
- <sup>11</sup> *Ibidem*, p. 14.
- <sup>12</sup> *Ibidem*, pp. 103-106.
- LUX in FABULA**
- <sup>13</sup> *Ibidem*, p. 22; A. D'AMBROSIO, *Storia della mia terra*, Pozzuoli 1976, p. 14.
- <sup>14</sup> C.I.L. X, 1640; A. MAIURI, *I Campi Flegrei ecc. cit.*, p. 34. Il molo era stato danneggiato da una mareggiata, ma forse risultava già indebolito dalle prime fasi del bradisismo discendente.
- <sup>15</sup> CH. DUBOIS, *op. cit.*, pp. 83-84.
- <sup>16</sup> G. CAMODECA, *Ricerche su Puteoli Tardoromana (fine III-IV secolo)*, in "Puteoli, studi di storia antica", IV-V (1980-81), pp. 59-128 (p. 59).
- <sup>17</sup> *Ibidem*, p. 75.
- <sup>18</sup> *Ibidem*, pp. 65-68.
- <sup>19</sup> *Ibidem*, p. 85.
- <sup>20</sup> R. ANNECCHINO, *Storia di Pozzuoli e della zona flegrea*, Pozzuoli 1960, 2 ed. Napoli 1996, p. 169; A. D'AMBROSIO, *Note storiche sul Rione Terra a Pozzuoli, 1. Dall'Antichità alla fine del secolo XIV*, in "Bollettino Flegreo", n. s., VIII (1986) 1, pp. 10-18 (p. 12).
- <sup>21</sup> C. GIALANELLA, V. SAMPALO, *Note sulla topografia di Puteoli*, in "Puteoli, studi di storia antica", IV-V (1980-81), pp. 133-161 (pp. 142-148).
- <sup>22</sup> Inoltre furono fatte affluire a Napoli persone provenienti da *Plata et Sola et Piscinula et loco Troccla et Summa aliisque villis*, nonché da Nola, Sorrento, Stabia, Cimitile, e prigionieri della campagna africana, Siciliani e Calabresi (LANDOLFI SAGACIS, *Historia romana*, ed. A. Crivellucci, XVIII, 15-16 (Fonti per la storia d'Italia, II), Roma 1912, pp. 45 S.; D. AMBRASI, A. D'AMBROSIO, *La Diocesi e i Vescovi di Pozzuoli*, Napoli 1990, p. 23 e nota 16; V. VON FALKENHAUSEN, *La Campania tra Goti e Bizantini in Storia e civiltà della Campania: Il Medioevo* (a cura di G. Pugliese Carratelli), Napoli 1992, pp. 7-35 (p. 10); CH. DUBOIS, *op. cit.*, pp. 43 S. nota 4).
- <sup>23</sup> La notizia mi è stata gentilmente trasmessa da T. Wenner. La zona del ritrovamento è posta lungo l'antico selciato che univa la via Antiniana alla via Campana.
- <sup>24</sup> R. CALVINO, *Diocesi scomparse in Campania*, Napoli 1969, pp. 65-66.
- <sup>25</sup> A.M. BISI INGRASSIA, *Napoli e dintorni* (Itinerari archeologici n. 7), Roma 1981, rist. 1985, p. 23.
- <sup>26</sup> B. CAPASSO, *Monumenta ad Neapolitani Ducatus historiam pertinentia*, t. II, parte II, Napoli 1892, passim (in seguito MND, II/2); R. ANNECCHINO, *op. cit.*, pp. 173-174; D. AMBRASI, A. D'AMBROSIO, *op. cit.*, p. 23; M. FORGIONE, *Napoli Ducale* (Napoli tascabile n. 57), Roma 1997, pp. 9-10, 19.
- <sup>27</sup> M. SCHIPA, *Storia del ducato napoletano*, Napoli 1895, pp. 112-113; ID., *Il Mezzogiorno d'Italia anteriormente alla monarchia*, Bari 1923, pp. 126, 139; G. CAS-



- SANDRO, *Il ducato bizantino*, in "Storia di Napoli", II,1, Napoli 1969, pp. 216, 318-322; A. D'AMBROSIO, *Storia della mia terra*, Pozzuoli 1976, p. 26; ID., *Note storiche sul Rione Terra a Pozzuoli* in "Bollettino Flegreo", VIII (1986) 1, pp. 10-18 (p.14).
- <sup>28</sup> MND, II/2, pp. 187-188.
- <sup>29</sup> V. VON FALKENHAUSEN, *La Campania tra Goti e Bizantini* cit., p. 21.
- <sup>30</sup> CH. DUBOIS, *op. cit.*, pp. 43, 390-391; R. ADINOLFI, *Dikaiarceia-Puteoli. Testimonianze classiche su Pozzuoli greca e romana*, Napoli 1973, pp. 42-43.
- <sup>31</sup> Il primo dei cinque epigrammi, scritti da un certo Felice vissuto ai tempi di Trasimondo (496-523) re dei Vandali, è intitolato *De thermis Altanarum* (R. ANNECCHINO, *Agnano. L'origine del nome e del lago*, in "Bollettino Flegreo", V (1931), 1-3, pp. 1-14, rist. in "Bollettino Flegreo", n. s., I (1985) 0, pp. 30-41 (pp. 31-32).
- <sup>32</sup> GREG. MAG. *Dialogi*, a cura di U. Moricca in *Fonti per la Storia D'Italia dell'Istituto stor. ital. per il Medio Evo*, 57, Roma 1925, lib. IV, 299; R. ANNECCHINO, *Agnano. L'origine del nome e del lago* cit., p. 31; ID., *Storia di Pozzuoli ecc. cit.*, p. 173; C. RUSSO MAILLER, C. RUSSO MAILLER, *La tradizione medioevale dei Bagni Flegrei*, in "Puteoli, studi di storia antica", III (1979), pp. 141-153 (p. 145). Qualche secolo dopo S. Pier Damiani (988-1072) narra come la Solfatara, fra il sabato sera e il lunedì mattina, fosse sorvolata da sinistri uccelli. Questi erano le anime dei dannati che ottenevano refrigerio nel giorno del Signore (D. AMBRASI, A. D'AMBROSIO, *op. cit.*, p. 65).
- <sup>33</sup> R. ANNECCHINO, *Agnano. L'origine del nome e del lago* cit., pp. 32-35.
- <sup>34</sup> R. ANNECCHINO, *Storia di Pozzuoli ecc. cit.*, p. 176; C. RUSSO MAILLER, *La tradizione medioevale dei Bagni Flegrei* cit., pp. 145-146.
- <sup>35</sup> Adalberone, fra l'altro, si era fermato qualche tempo anche presso la Scuola Medica Salernitana. C. RUSSO MAILLER, *La tradizione medioevale dei Bagni Flegrei* cit., p. 146; M. OLDONI, *La cultura latina*, in *Storia e civiltà della Campania: Il Medioevo* (a cura di G. Pugliese Carratelli), Napoli 1992, pp. 295-400 (p. 362).
- <sup>36</sup> D. AMBRASI, A. D'AMBROSIO, *op. cit.*, pp. 16-17, 28, 33-34, 195; A. D'AMBROSIO, *Le origini e lo sviluppo del Cristianesimo a Pozzuoli dal I al XV secolo*, in AA. VV., *La storia di Pozzuoli dalle origini all'età contemporanea*, Atti del Convegno 3-4 maggio 1991, a cura di A. Alosco, Biblioteca Civica Puteolana, Pozzuoli 1992, pp. 41-58 (pp. 49, 53).
- LUX in FABULA**
- <sup>37</sup> G. SCHERILLO, *Pozzuoli (Chiesa vescovile)* in *Enciclopedia dell'ecclesiastico*, IV, Napoli 1845, pp. 913-914; ID., *Della venuta di S. Pietro Apostolo nella città di Napoli*, Napoli 1859, p. 118.
- <sup>38</sup> R. ANNECCHINO, *Storia di Pozzuoli e della zona flegrea* cit., pp. 175-176.
- <sup>39</sup> M. FREDERIKSEN, *Una fonte trascurata sul bradisismo puteolano*, in "I Campi Flegrei nell'archeologia e nella storia" (Atti Convegni Lincei 33), Roma 1977, pp. 117-129.
- <sup>40</sup> Si veda A. PARASCANDOLA, *I fenomeni bradisismici del Serapeo di Pozzuoli*, Napoli 1947, pp. 73-79. Come abbiamo visto gli effetti del bradisismo discendente già erano percepibili in età romana. Tuttavia fra il VII e l'VIII secolo lo sprofondamento del suolo subì un'accelerazione, per poi continuare fino all'XI secolo, quando la linea di costa raggiunse il livello massimo di abbassamento con 9-11 metri (A. CINQUE, F. RUSSO, M. PAGANO, *La successione dei terreni in età post-romana delle terme romane di Miseno (Napoli): nuovi dati per la storia e la stratigrafia del bradisismo puteolano*, in Boll. Soc. Geol. It. 110 (1991), pp. 231-244).
- <sup>41</sup> C. RUSSO MAILLER, *op. cit.*, p. 146.
- <sup>42</sup> R. ANNECCHINO, *Agnano. L'origine del nome e del lago* cit., p. 38. Il lago di Agnano aveva acque torbide e limacciose ed era covo di rane e di bisce. Da qui la pseudo-etimologia di Agnano: *Anguianum* da *anguis*= *serpente*. Le sue acque furono poi destinate alla macerazione di lino e canapa.
- <sup>43</sup> MND, II/2, p. 183; R. ANNECCHINO, *Agnano. L'origine del nome e del lago* cit., p. 32.
- <sup>44</sup> R. ANNECCHINO, *Agnano ecc. cit.*, p. 40.